

se con i chiarimenti contenuti nella nota del Ministero della pubblica istruzione, Prot. n. 39376/BL, del 14 giugno 1999 siano state correttamente interpretate le norme relative alla posizione giuridica ed economica dei commissari d'esame;

se, in ogni caso, tali chiarimenti non siano in aperto contrasto con il principio della valorizzazione professionale dei docenti impegnati in una fase di trasformazione e di rinnovamento della scuola;

quali interventi il Ministro voglia compiere per evitare una discriminazione immotivata nell'ambito dei componenti delle Commissioni d'esame. (5-06517)

PANATTONI, GIARDIELLO e GIULIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Righetti, responsabile della direzione regolamentazione della autorità delle comunicazioni ha assunto questo incarico da due mesi, provenendo dal ministero interrogato;

detto incarico è particolarmente delicato, in quanto si pone al centro dell'importante progetto di definizione delle regole che devono informare il mercato liberalizzato delle telecomunicazioni ed i riferimenti normativi per tutti i soggetti coinvolti;

l'ingegner Righetti ha comunicato in questi giorni di lasciare l'incarico per passare a Telecom Italia, recentemente acquisita tramite opas dal gruppo Olivetti —:

se non, ritenga questo passaggio dall'autorità pubblica ad una impresa privata, ex monopolista del settore, particolarmente sconveniente e dannoso per il funzionamento dell'autorità, tuttora in fase di consolidamento;

se non ritenga necessaria la definizione di meccanismi di incompatibilità, peraltro già previsti per i suoi membri, anche per le posizioni di vertice o comunque rilevanti dell'autorità delle comunicazioni. (5-06518)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Caivano (Napoli) l'azione di un gruppo di persone appartenente al movimento disoccupati organizzati (MDO) sta determinando una situazione di forte tensione e serio pericolo per le istituzioni democratiche. Sono state messe in atto una serie di azioni di intimidazione, provocazione e violenza: incendi, occupazione della sede comunale, invasione nell'aula consiliare durante la seduta del consiglio, oltraggio, insulti e offese rivolte agli amministratori, ai consiglieri, al sindaco e al Presidente del consiglio che ieri (12 luglio 1999) è stato addirittura aggredito fisicamente e schiaffeggiato. La situazione è diventata davvero insostenibile: impedisce un confronto civile e democratico tra le forze politiche e costituisce un freno all'azione di sviluppo, essendo prevista nel territorio la realizzazione di importanti opere infrastrutturali, messa in atto dagli amministratori locali; quanto accaduto è stato denunciato con atti formali dagli amministratori sia al prefetto che all'autorità giudiziaria —:

quali iniziative intenda adottare per tutelare la dignità delle istituzioni e garantire la sicurezza e l'incolumità fisica agli amministratori;

quali interventi intenda adottare per garantire agli amministratori le condizioni per l'esercizio delle proprie funzioni in un clima di civile e democratica convivenza. (5-06519)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la persona disabile e interdetta deve presentare la dichiarazione dei redditi, tramite il tutore, su modello 740;

in base alle norme attuali, il tutore non può presentare tale dichiarazione su modello 730;

tale obbligo, che impedisce alla persona interessata il recupero in tempi brevi del credito d'imposta, si configura come discriminatorio e penalizzante —:

se intenda modificare la normativa vigente e rendere possibile, per il tutore della persona disabile e interdetta, la dichiarazione dei redditi su modello 730.

(4-24895)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, trattandosi di scuola dell'obbligo, le famiglie italiane sono esonerate dal pagamento delle tasse scolastiche per i propri figli frequentanti la scuola elementare e la scuola media;

a chi scrive negli istituti secondari di secondo grado sono dovuti i versamenti per l'istituto prescelto e per la tassa scolastica governativa;

non sono tenuti al pagamento della tassa governativa coloro che non hanno reddito, oppure non superano certe fasce contributive per nuclei familiari;

la nuova riforma ha portato l'obbligatorietà scolastica fino a 16 anni, aggiungendo, quindi, ulteriori due anni al ciclo della terza media, uniformando lo stesso al concetto di obbligatorietà —:

quali iniziative intenda adottare per chiarire che non è dovuta, per i nuovi due anni di obbligatorietà scolastica, la tassa governativa;

se non ritenga urgente quanto doveroso informare i provveditorati al fine di evitare confusioni ed iniquità. (4-24896)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da mesi Finmeccanica sta imprimendo una forte accelerazione al processo

di disimpegno dall'Imesi, ne sono testimonianza il tentativo della Breda-Ansaldo di far visitare il 28 giugno 1999 lo stabilimento di Carini allo scopo di cederlo al gruppo Metz e lo stesso incontro del 1° luglio 1999 del presidente della regione onorevole Capodicasa con i vertici di Breda-Ansaldo al quale è stata ribadita la volontà di ricercare soggetti imprenditoriali a cui cedere l'Imesi;

a tutto ciò non registriamo una adeguata iniziativa dei soggetti in indirizzo atta a contrastare tali processi;

se questo è inaccettabile in generale, lo è ancora di più per l'Imesi di Carini; una eventuale dismissione sarebbe incomprensibile sul piano industriale sia sulla base delle stesse logiche contenute nel piano triennale (1999-2002) di Ansaldo-Breda sia in particolare per le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario ai trasporti onorevole Angelini, nell'incontro del 5 maggio 1999 al ministero dell'industria il quale ha riferito sulla presentazione a breve del piano delle Ferrovie dello Stato che prevederà la ripresa di investimenti sul materiale rotabile dopo tre anni di totale assenza di commesse così come dichiarato dallo stesso piano Ansaldo-Breda;

sulla volontà delle Ferrovie dello Stato di esternalizzare l'attività di manutenzione giornaliera, periodica e straordinaria, attività che a detta della stessa Ansaldo-Breda rappresenta uno dei settori da aggredire e che è in grado di consentire recuperi occupazionali;

sulla volontà politica del Governo di decentrare a livello regionale la titolarità sulla politica dei trasporti e delle reti ferroviarie;

sullo sblocco dei 4.000 miliardi di investimenti per la mobilità urbana nelle grandi aree metropolitane per consentire la realizzazione di nuove metropolitane e linee tranviarie;

sull'utilizzo degli anelli ferroviari attualmente dismessi per utilizzarli come trasporti urbani;

per tutte queste ragioni, sarebbe incomprendibile sul piano industriale la decisione di cedere l'Imesi di Carini;

l'Imesi di Carini dopo la chiusura della Cometra di Messina, rimane l'unica presenza Ansaldo-Breda in Sicilia che, con i suoi 5 milioni di abitanti e l'arretratezza strutturale sul ferroviario, è una delle regioni in cui è prevedibile che si investirà sia sul fronte delle Ferrovie dello Stato che su altri versanti e da altri operatori;

sono già stati avanzati progetti per realizzare la metropolitana di Catania, una rete tranviaria, oltre che la chiusura dell'anello ferroviario a Palermo e la realizzazione del collegamento utilizzando metropolitane di superficie tra Palermo e Punta Raisi. Tutto ciò può consentire all'Imesi di Carini, pur nel rispetto delle norme della Comunità europea che regolano le gare internazionali, di poter partecipare a tali gare in nome e per conto del Gruppo Ansaldo-Breda utilizzando la sua collocazione sul territorio come elemento aggiuntivo per potersi aggiudicare le commesse;

per quanto riguarda le attività di *service* previste dal Piano Ansaldo-Breda ciò non può essere disgiunto dalla presenza del sito produttivo *in loco*. In questo caso l'Imesi è in grado di coprire tutto il mercato siciliano;

in aggiunta a queste valutazioni di natura industriale vi è un'altra specificità dell'Imesi legata all'accordo del 1991 siglato tra Breda - Regionale Siciliana - Organizzazioni Sindacali - che così come afferma la nota del 20 maggio 1999 della Presidenza della Regione Siciliana inviata al Ministero dell'industria, al Ministero del lavoro e alla Finmeccanica è un accordo esigibile per le caratteristiche stesse dell'accordo che prima ancora di essere accordo sindacale è un accordo tra Regione Siciliana e Breda che ha regolato le condizioni di acquisto da parte della Breda dell'Imesi di Carini;

fino al 1991 il pacchetto azionario dell'Imesi era detenuto al 51 per cento

dalla Breda e al 49 per cento dalla regione Siciliana attraverso l'Espi e occupava circa 500 lavoratori. La Breda si impegnò con la Regione ad acquisire interamente il pacchetto azionario dell'Imesi ad un prezzo politico e a scaricare l'organico attraverso la legge regionale n. 23 del 1991 in base alla quale venne autorizzata a trasferire alla Resais circa 400 lavoratori. La Breda s'impegnò altresì, superata la crisi congiunturale, a realizzare un processo di diversificazione produttiva sul ferroviario rilanciando in tal modo lo stabilimento attraverso investimenti e nuovi carichi di lavoro in grado di riposizionare l'organico a circa 350 unità. La legge regionale n. 23 del 1991 ha inoltre provocato la chiusura di un'altra realtà industriale, l'Imea, azienda costruttrice di autobus detenuta al 100 per cento dall'Espi, anche in questo caso l'azienda fu autorizzata con la cessione del pacchetto azionario alla Breda a trasferire tutti i dipendenti alla Resais ad eccezione di 23 lavoratori che furono assunti e trasferiti all'Imesi di Carini;

l'impegno assunto dalla Breda nel 1991 e riconfermato nell'accordo del 1996, è a tutt'oggi disatteso;

oggi ci sono tutte le condizioni per rendere esecutivo quell'accordo, poiché il piano Ansaldo-Breda prevede la razionalizzazione e il rilancio attraverso la fusione societaria di Breda e Ansaldo da realizzare entro il 1999; vi è la ripresa di investimenti nel mercato interno; vi sono le dichiarazioni e le volontà espresse da Finmeccanica, che partendo dalla chiusura del bilancio 1998 che ha registrato un calo considerevole delle perdite (circa 500 miliardi), di concentrarsi nei settori in cui più forte è la capacità di competere nei mercati internazionali ricercando nuovi partners in grado di sviluppare e incrementare queste capacità e individuando Ansaldo-Breda come soggetto di questo disegno, dichiarando al contempo una cospicua ricapitalizzazione attraverso immissione di nuovo capitale;

per tutte queste considerazioni appare assolutamente necessaria la perma-

nenza dell'Imesi dentro la nuova società Ansaldo Breda che si verrà a determinare a seguito della fusione seguendone le sorti —:

quali iniziative si vogliono assumere al fine di impedire che la vicenda Imesi si risolva in un ennesimo episodio di attacco ai livelli occupazionali e di dispersione di un grande patrimonio produttivo.

(4-24897)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi sono stati costituiti i nuovi provveditorati agli studi per le nuove province istituite nel 1991 tra le quali anche quella del Verbano Cusio Ossola e conseguente istituzione del nuovo provveditorato a Verbania;

in carenza di personale si è proceduto a numerosi distacchi tra il personale operante nelle scuole della provincia;

alcune di queste persone hanno lo devolmente prestato il proprio lavoro in provveditorato anche per diversi anni, acquisendo una valida professionalità nel disbrigo delle pratiche proprie di un provveditorato agli studi;

che nelle scorse settimane alcuni distaccati sono stati riassegnati alle scuole di provenienza, nonostante che in provveditorato vi siano obiettive carenze di organico —:

per quali motivi si sia proceduto a quanto sopra e se la professionalità acquisita durante il periodo di lavoro in Provveditorato non debba essere titolo di merito per poter continuare — nell'interesse dell'amministrazione — a svolgere il compito a suo tempo assegnato all'inizio del lavoro della nuova struttura provinciale. (4-24898)

LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Teresio Zaninetti, che ha all'attivo varie pubblicazioni e che è presente in antologie poetiche e critiche fin dagli anni settanta, ha già inoltrato la sua richiesta per la concessione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli al Presidente del Consiglio dei ministri accompagnando la stessa dalla bibliografia della sua attività letteraria, artistica e pubblicistica, nel frattempo arricchitasi di altri interventi e pubblicazioni —:

se non intenda accelerare l'iter per la concessione del vitalizio della legge « Bacchelli » al signor Teresio Zaninetti — giornalista pubblicista ma senza lavoro, critico letterario, poeta, saggista e notista di costume — il quale vive a Gozzano (Novara), con l'unico sussidio del comune, inferiore ad una pensione sociale minima, dunque in situazione di reale e drammatica difficoltà. (4-24899)

LUCÀ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione attualmente vigente prevede la distribuzione gratuita dei moduli (modelli) allegati necessari al pagamento dell'Irpef, oppure la distribuzione presso i tabaccai a prezzi controllati;

negli ultimi tempi sono giunte a chi scrive numerose segnalazioni, provenienti in particolare dalla provincia di Torino, a proposito di una fortissima difficoltà nel reperire, proprio nei giorni a ridosso della scadenza dei termini, i moduli necessari alla presentazione del modello unico;

i moduli in questione risultavano, infatti, non reperibili in moltissime tabaccherie, anche situate in posizione centrale nei centri abitati;

i tabaccai hanno motivato questo stato di cose dicendo che i funzionari del Monopolio, alle loro richieste, rispondevano che « i moduli non erano disponibili »;

la situazione sopra illustrata ha comportato gravi disagi per i contribuenti che non hanno potuto reperire i moduli gratuitamente, e che, di conseguenza, li hanno dovuti acquistare a prezzi di mercato presso le rivendite autorizzate, o che, addirittura, non avendo potuto effettuare il pagamento nei termini di legge, si troveranno a dovere incorrere nelle sanzioni di legge previste per il pagamento in ritardo rispetto ai termini -:

quali iniziative intenda adottare al fine di fare luce sul reale andamento dei fatti, e per evitare il ripetersi di situazioni di questo genere. (4-24900)

FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nella notte tra sabato 10 e domenica 11 luglio 1999 un altro essere umano ha perso la vita sulla strada statale 106 jonica, già oggetto di numerosi atti ispettivi prodotti dall'interrogante, in territorio del comune di Rossano (Cosenza);

restano ovviamente ancora da accertare le cause tecniche dell'incidente stradale che ha provocato il decesso della signora Rosetta Pulice, di 36 anni, al quarto mese di gravidanza, il figlio undicenne, l'anziana madre, oltre che il primario ospedaliero del presidio di Rossano;

destano però molte preoccupazioni le dichiarazioni rese alla stampa dalla sorella della signora deceduta, che si trovava alla guida di altra autovettura, che precedeva di pochi metri quella coinvolta nell'incidente;

la stessa infatti ha denunciato pubblicamente, e sembra averlo fatto anche formalmente presso la locale caserma dei carabinieri di Rossano, un inspiegabile ritardo dei soccorsi sanitari, intervenuti dopo un'ora dall'incidente, quando ormai la signora Rosetta Pulice era spirata, ren-

dendo quindi vano ogni possibile soccorso ed, a quel punto, soccorrendo la madre ed il figlio della deceduta;

la stessa ambulanza era arrivata sul luogo del sinistro con circa 45 minuti di ritardo rispetto ai carabinieri ed ai vigili del fuoco, peraltro provenienti dalla stessa città di Rossano;

altro aspetto denunciato dalla signora Emilia Pulice riguarda la presunta disparità di trattamento ricevuto dai suoi congiunti (figlio e madre della deceduta) rispetto al trattamento, sembrerebbe privilegiato, ricevuto, da parte del personale medico, paramedico ed ausiliario, dal primario di quello stesso presidio ospedaliero anche lui coinvolto nell'incidente e giunto al nosocomio successivamente con seconda ambulanza; tanto che ci si sarebbe accorti dalla presenza di emorragia interna per la anziana signora solo nelle prime ore della mattinata, con successiva asportazione della milza -:

se non ritenga opportuno verificare la veridicità delle dichiarazioni della signora Emilia Pulice, che, se confermate, proverebbero le gravi responsabilità della struttura sanitaria di soccorso, e per i ritardi e per il diverso trattamento fornito ai feriti. (4-24901)

FOTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se risponda a verità che sia programmata la nomina del professor Giacomo Vaciago a Presidente o consigliere delegato della Fondazione di Piacenza;

se non ritenga opportuno che tale carica venga assicurata ad una personalità di chiara competenza tecnica non coinvolta né militante in partiti politici. (4-24902)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il Provveditorato agli studi di Lecce con nota 1663/C4 - 1664/B6 del 19 feb-

braio 1998 ha richiesto a codesto Ministero una valutazione in merito alla richiesta dei docenti Antonio Polimeno e Valentina Scategni, tesa ad ottenere il riconoscimento dei corsi di « Educatore professionale » nel settore Integrazione Scolastica per gli alunni portatori di Handicap, istituiti e finanziati dalla Regione Puglia e svolti nel corso degli anni scolastici 1993-1994 e 1994-1995 rispettivamente presso la scuola Infermieri Professionali della Ausl di Galatina (Lecce) e presso l'Università degli studi di Lecce con l'impegno didattico ed organizzativo del Dipartimento Scienze Pedagogiche e Didattiche e sulla base di un percorso disciplinare non dissimile da quello previsto per i corsi biennali istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975;

il Ministro della Pubblica istruzione, rispondendo ad una interrogazione da me presentata, ha dichiarato di aver sottoposto la problematica in questione, per un parere tecnico-scientifico, all'Osservatorio Nazionale per l'integrazione scolastica per gli alunni in situazioni di *handicap*, anche sulla base di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 460 del 24 novembre 1998 recante una nuova disciplina dei corsi biennali di specializzazioni;

da notizie ufficiose, si è appreso che l'osservatorio sopra richiamato, nella seduta del 18 maggio 1999, avrebbe riconfermato gli stessi titoli per i posti di sostegno già previsti dalla ordinanza ministeriale precedente -:

quali iniziative intenda adottare affinché il titolo di specializzazione posseduto dai docenti Polimeno e Scategni venga validato, anche in funzione della imminente O.M. relativa ai titoli di specializzazione per il sostegno, attesa la corrispondenza, sotto il profilo didattico e professionale, ai titoli rilasciati dai corsi biennali di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975. (4-24903)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che molti pattinatori hanno disertato i campionati italiani promozionali di pattinaggio artistico (categorie A, B, C e D) in corso a Giovinazzo (Bari) dal 10 luglio 1999 con la motivazione della massiccia presenza di kosovari sul territorio;

dei 520 atleti iscritti alla competizione (dai 13 ai 26 anni) ben 120 ragazzi, quasi tutti originari della Lombardia, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, hanno rinunciato alla competizione sportiva per « paura dei kosovari » così come accertato dagli organizzatori;

lo stesso presidente regionale della Puglia della Fihp (Federazione italiana di hockey e pattinaggio) il signor Calò avrebbe dichiarato alla stampa: « Ogni pretesto è buono affinché gli atleti del nord non partecipino a manifestazioni organizzate nel meridione. Ricordo che nel 1997, in occasione dei Campionati italiani di gran fondo disputatisi sempre in Puglia, rispetto ai 130 iscritti furono oltre la metà, esattamente 70, e tutti appartenenti a società settentrionali, a rifiutare senza alcun motivo di partecipare alla gara... ». Si è dichiarato indignato anche il consigliere nazionale della Federazione, Michele Grandolfo, che ha promesso di deferire agli organi disciplinari della Fhip i 120 atleti « improvvisamente » ammalatisi e di multarli di alcune centinaia di migliaia di lire a testa » -:

se il Ministro intenda verificare la veridicità delle notizie riportate dalla stampa e nel caso esse rispondessero al vero se sia a conoscenza di iniziative da parte della Federazione sportiva che facciano seguito alle dichiarazioni rese dal consigliere Grandolfo. (4-24904)

COMINO e BARRAL. — *Al Ministro per le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

dopo i lavori di restauro strutturali e impiantistici della Mole Antonelliana, sono

previste nove rilevanti opere all'interno del monumento;

il Museo Nazionale del Cinema, responsabile dell'affidamento dei nuovi lavori, intende trasformare radicalmente lo spazio interno della cupola dell'Antonelli, con la collocazione di schermi di cabine di proiezione;

il progetto presentato dall'Assessore alla Cultura del Comune di Torino ha suscitato critiche e valutazioni negative da autorevoli esponenti della cultura cinematografica e dell'architettura (Zevi-Portoghesi);

sono previsti interventi in evidente contrasto con le prescrizioni del Sovrintendente ai monumenti di Torino —;

se non intenda intervenire per chiarire, tramite la competente Sovrintendenza e il Comitato di Settore dei Beni Culturali, le modalità di scelta del progetto che stravolge completamente lo spazio della cupola;

se non ritenga di intervenire nell'ambito delle proprie competenze per evitare la consegna del monumento più significativo della Città al Museo Nazionale del Cinema, per un'iniziativa che non consente un utilizzo pubblico compatibile con le rilevanti e originali caratteristiche dell'opera Antonelliana. (4-24905)

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il giudice Giuseppina Mastropasqua addetto alla sezione fallimentare del tribunale di Locri, molto stimato, preparato e scrupoloso nel suo silenzioso ma difficile lavoro, è stato minacciato di morte con una lettera intimidatoria contenente due proiettili —;

se siano state valutate precedenti larvate interferenze riconducibili al lavoro svolto dal giudice Mastropasqua e a quali risultati si sia giunti;

se fossero state adottate misure di prevenzione e quali precauzioni si riten-

gano adottate per l'incolumità del dottor Mastropasqua silenzioso, esperto e coscienzioso servitore della giustizia, anche se non appartiene, per quanto a conoscenza dell'interrogante a quella corrente di suoi colleghi che usano la spettacolarità come strumento di lavoro. (4-24906)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il teatro Vittorio Emanuele di Rimini (dal 1948 dedicato al tenore Amintore Galli) è considerato un capolavoro dell'architettura teatrale emiliano-romagnola;

costruita fra il 1842 e il 1857 su progetto e sotto la direzione dell'architetto « pontificio » Luigi Poletti, venne parzialmente abbattuto dai bombardamenti bellici del 1944 e da sciagurate manomissioni degli anni quaranta e cinquanta. Ma non solo il monumentale atrio è ancora integro, parti notevoli della cavea e dei paramenti murari esterni in mattoni sono solidi come quando vennero costruiti;

dopo un concorso « beffa », invece di ipotizzare il ripristino filologico del teatro, come era stato (ed è) richiesto da illustri personaggi dell'arte e della cultura italiana, si è perseguito un nuovo devastante e costoso progetto approvato, non si sa con quali criteri, dal Ministero per i beni e le attività culturali (previo parere del Comitato di settore), il progetto prevede la demolizione di molte delle parti conservate dell'edificio che pure risultano vincolate ai sensi della legge n. 1089 del 1939 —;

se sia possibile ed accettabile che siano demolite ed eliminate per sempre in un fabbricato vincolato dal 1992 con la legge n. 1089 del 1939 le murature della cavea, di parti notevoli dell'edera di sottopalco, occultando inoltre parte delle facciate superstiti;

secondo quali principi il restauro — che ancora impone la legge del 1939 per gli edifici vincolati — da sinonimo di conservazione diventi causa di distruzione;

perché si intenda sostituire con il cemento una presenza che è considerata un modello dell'architettura teatrale italiana;

se non ritenga di dover adottare opportuni provvedimenti, anche di carattere cautelare, al fine di evitare che sia portata a compimento la manomissione delle parti conservate del teatro Galli. (4-24907)

CALDERISI. — *Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

se siano informati dello stato in cui si trovano, presso la prefettura di Roma, i fascicoli relativi ai procedimenti per assegnazione al confino di polizia sotto il regime fascista;

di tali fascicoli solo quelli relativi a procedimenti conclusi con l'effettivo provvedimento di assegnazione al confino sarebbero stati versati all'Archivio di Stato, mentre gli altri si troverebbero accatastati in mucchi senza numerazione e classifica nei locali della Prefettura e soltanto alcuni atti di essi, trasmessi all'epoca al ministero dell'interno per informazione e benessere, sarebbero stati versati dal ministero all'archivio centrale —:

se l'abbandono in cui versa tale materiale, che pertanto è da considerare inaccessibile a qualsiasi ricerca di studiosi e di interessati alla ricostruzione storica di singole vicende, rimanendo inoltre esposto a deterioramento e distruzione, non rappresenti una grave menomazione per la possibilità di uno studio documentato del fenomeno del dissenso negli anni 1926-1943, al di là ed al di fuori di schematismi e di enfattizzazioni retoriche, anche in ordine a manifestazioni meno note e di minor rilevanza, attraverso la conoscenza di una più estesa e completa casistica;

se i Ministri interessati non intendano disporre il versamento di tali documenti all'Archivio di Stato, che provvederebbe alla classificazione e registrazione, e co-

munque quali provvedimenti intendano adottare al riguardo. (4-24908)

GIULIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno aumentano considerevolmente i giovani che, ai sensi della legge n. 230 del 1998, chiedono di adempiere il servizio di leva come obiettori di coscienza;

malgrado tale orientamento, che si va sempre più diffusamente consolidando in tutto il Paese, il numero degli enti convenzionati con il ministero della difesa non è assolutamente sufficiente a garantire ai giovani che si dichiarano obiettori di coscienza di potere svolgere il servizio civile sostitutivo —:

se sia a conoscenza della percentuale di giovani che opta per il servizio civile;

quali siano le ragioni che ostano ad estendere la convenzione con un numero di enti tale da potere garantire a tutti i giovani che ne facciano regolare domanda di espletare il servizio civile sostitutivo. (4-24909)

NOCERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 990 del 24 dicembre 1969 è stato introdotto nel sistema normativo vigente l'obbligo di sottoporre ad assicurazione per la responsabilità civile contro terzi per gli autoveicoli, natanti e motocicli;

con la successiva legge n. 39 del 26 febbraio 1977 che ha convertito il decreto-legge n. 857 del 23 dicembre 1976 tale obbligo è stato ulteriormente ribadito;

dalla sistematica legislatura introdotta, scaturisce oltre all'obbligo per gli utenti, anche l'obbligo per le compagnie di assicurazione, che operano in regime di concessione-autorizzazione di stipulare per tutti i richiedenti, i relativi contratti;

l'unico comportamento richiesto a carico dell'assicurato è quello di pagare il premio assicurativo;

accade sempre più spesso che istituti assicurativi soprattutto nella regione Campania, in presenza di utenti che provocano più sinistri, rifiutano la stipula di rinnovo del contratto di assicurazione -:

se non ritenga di sospendere o revocare l'autorizzazione per la stipula dei contratti di assicurazione nei confronti di quelle compagnie che ingiustificatamente e sol perché l'utente cagiona più volte sinistri in tempi ristretti, rifiutano la stipula od il rinnovo di contratti di assicurazione a copertura della responsabilità civile per i veicoli o natanti. (4-24910)

LUCCHESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere:

quali provvedimenti abbiano preso nei confronti della società Poste, che ha sperperato miliardi in pubblicità « fasulla », per propagandare una inesistente funzionalità del servizio postale;

se abbiano richiesto indietro le somme (trattasi di migliaia di miliardi) erogati in questi anni ed abbiano assunto la responsabile decisione di non trasferire più somme del pubblico denaro a detta società;

se sappiano che nella sola Palermo vi sono - come documenta *il Giornale di Sicilia* - tonnellate di lettere non consegnate, e gli sportelli postali sono per la maggior parte chiusi, per mancanza di personale;

con ciò dimostrando le Poste, ancora una volta, il loro limite ed una irresponsabilità grave e continuativa;

quando pensi il Governo di chiudere questo carrozzone ed affidare il servizio a quei privati che possano dare ampie garanzie di funzionalità. (4-24911)

MALAVENDA. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

lunedì 5 luglio 1999 un corteo di disoccupati di Napoli, Acerra e Caivano, si recava al palazzo della regione Campania dove era previsto un incontro con rappresentanti della giunta regionale in relazione all'inserimento dei disoccupati nei piani di formazione lavoro;

la delegazione dei disoccupati non veniva ricevuta e l'incontro rimandato al 9 luglio 1999;

la delegazione comunicava agli altri disoccupati il rinvio dell'incontro e mentre cresceva una prevedibile tensione tra i manifestanti le forze di polizia caricavano « a freddo » e con violenza inaudita ed immotivata i disoccupati;

alla prima carica ne sono succedute altre che si sono trasformate in una vera e propria caccia all'uomo da parte delle forze di polizia, col prevalente obiettivo di individuare e « pestare » in modo particolare i disoccupati di Acerra in osservanza alle specifiche indicazioni gridate, a quanto risulta all'interrogante, dall'ex commissario di Acerra signor Pascarella che avrebbe indicato uno per uno i disoccupati da picchiare (già in passato contraddistinti in analoghe aggressioni ai disoccupati da parte delle forze dell'ordine in occasione di cortei e manifestazioni nel comune di Acerra e in conseguenza delle quali fu effettuato il trasferimento di qualche funzionario di polizia);

per sfuggire alla « caccia all'uomo » da parte delle forze di polizia, che avveniva a manifestazione ormai conclusa, alcuni disoccupati erano costretti a lanciarsi in mare e nascondersi sotto le barche ormeggiate, altri a cercare scampo nei negozi, mentre alcuni di loro si rifugiavano in un ristorante e ciononostante, a quanto risulta all'interrogante, erano selvaggiamente aggrediti e pestati dai poliziotti che nel parapiglia danneggiavano lo stesso locale;

all'interno e nei pressi del ristorante, e sempre su « direttive » impartite dall'ex

commissario di Acerra, venivano fermati, tutti dopo essere stati malmenati, 7 disoccupati (Cuono De Maria, Giovanni De Maria, Guido Panico, Domenico Montano, Mario Petrella, Vincenzo Marzuocolo, Gaetano Favicchio) guarda caso tutti di Acerra, e successivamente trasferiti in carcere per i danni che i poliziotti avrebbero provocato ai locali del ristorante con la loro stessa violenza;

la scrivente è lei stessa testimone dei gravissimi danni fisici, delle gravissime lesioni riportate dai sette arrestati in conseguenza di quella che appare come una brutale aggressione operata a freddo dalle forze dell'ordine nei loro confronti (tutti riportano diffuse e notevoli contusioni, tumefazioni, ecchimosi ed escoriazioni per tutto il corpo; il signor Domenico Montano inoltre presenta una vistosa e grave ferita alla testa);

alla luce dei gravi fatti riportati è opinione dell'interrogante che la giunta regionale della Campania è totalmente incapace al dialogo con i disoccupati ed in sintonia con le direttive del Pascarella che hanno determinato gravi, incomprensibili ed ingiustificati atti repressivi, di estrema e gratuita violenza, contro i disoccupati da parte delle forze dell'ordine;

gli unici motivi dell'arresto e della detenzione nel carcere di Poggioreale dei sette arrestati sono dovuti, ad avviso dell'interrogante, alla necessità di occultare le innumerevoli ferite, lesioni ed ecchimosi dei reiterati e brutali pestaggi cui sono stati sottoposti -;

quali iniziative concrete intendano mettere in atto per dare immediata risposta all'irrimandabile emergenza disoccupazione nella provincia di Napoli ed in Campania;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare immediatamente ed accertare le responsabilità all'interno delle forze dell'ordine che hanno determinato i gravi fatti denunciati. (4-24912)

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la realizzazione della strada di collegamento tra l'area Industriale « Isca-Pantanelle », (regione Basilicata provincia di Potenza), e la strada statale 19-ter, nei pressi dell'abitato di Polla (Salerno) e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, 2° lotto, non risulta essere nelle previsioni del piano regolatore generale del comune di Caggiano (Salerno), territorio nel quale cade l'arteria descritta;

nel decreto n. 360/GST/MICA del 18 dicembre 1998, relativo progetto n. 39/60/6077/2 non è dichiarata esplicitamente la pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità ai sensi della legge n. 1 del 1978 articolo 1, sembrando lo stesso decreto solo un provvedimento di finanziamento dell'opera;

l'impresa Pizzarotti, concessionaria dell'intervento, mentre con istanza protocollo n. 1603 del 18 marzo 1999 chiedeva al comune di Caggiano il prescritto nulla-osta per l'esecuzione dei lavori, il giorno 4 maggio 1999 presentava istanza al prefetto di Salerno circa l'emissione del decreto di occupazione temporanea delle aree interessate;

in data 18 maggio 1999 il prefetto di Salerno, con decreto protocollo n. 432/ Sett.1/Sez.1, autorizzava la ditta Pizzarotti all'occupazione temporanea dei terreni;

in forza di tale atto, in data 3 giugno 1999 sono stati notificati gli avvisi ai cittadini interessati agli espropri per i verbali di consistenza ed occupazione temporanea da effettuare dal giorno 1° luglio 1999;

questo provvedimento è l'unico strumento attraverso il quale i cittadini hanno potuto prendere conoscenza di un procedimento espropriativo che interessa i terreni di proprietà;

il Consiglio comunale di Caggiano, in data 16 aprile 1999, con atto n. 19, ha deliberato di rilasciare il nulla-osta di competenza per i lavori senza preventivamente dare atto della non conformità del

progetto alle previsioni di Piano regolatore generale e, di conseguenza, senza approvare il progetto stesso con le procedure previste dall'articolo 1, comma 5 della legge n. 1 del 1978, relativo alla prescrizione dell'adozione in variante al Prg con le procedure di cui alla legge n. 167 del 1962, articolo 6 e seguenti;

il giorno 8 giugno 1999, l'Utc del comune di Caggiano, protocollo n. 3619, ha rilasciato un certificato di destinazione urbanistica dal quale si evince che uno dei terreni interessati dai lavori di costruzione della strada è considerato zona agricola semplice, non richiamando la delibera di consiglio comunale n. 19 del 1999 ed il decreto n. 360/GST/Mica;

agli atti non risulta acquisito alcun parere indispensabile all'esecuzione delle opere che riguardano territori di notevole importanza paesaggistica ed idrogeologica;

entrando nel merito delle opere, il progetto prevede la realizzazione di un collegamento tra due punti con dislivello complessivo di circa 50 metri ed una distanza, in linea d'aria, di circa 4,5 chilometri;

per il collegamento di tale segmento si dovrà realizzare una strada di circa 6 chilometri il cui percorso prevede, dal suo tratto iniziale a quota 650 metri circa, un'ascesa di ulteriori 100 metri, per ridiscendere, nel suo prosieguo, di circa 150 metri, e terminare alla quota di circa 550 metri, seguendo un tracciato che prevede circa 3 chilometri di gallerie ed altrettanti di viadotti, alti fino a 24 metri, nonché trincee con scavi fino a 7/8 metri di altezza;

tali lavori comporterebbero l'inevitabile scempio del paesaggio collinare di Caggiano, con pendenze medie tra il 6 ed il 7 per cento, sicuramente notevoli per un'opera come quella descritta;

procedendo con un tracciato lineare e diretto tra i due punti, prevedendo i 3 chilometri di galleria, stralciando dal progetto la parte relativa ai viadotti ed alle trincee, altri 3 chilometri, con un rispar-

mio in termini economici e salvaguardando un ambiente ancora incontaminato, si potrebbe realizzare un percorso con pendenze dell'1-2 per cento -:

se il Governo voglia chiarire in quale atto sia dichiarata la pubblica utilità dell'intervento descritto in premessa, nonché la sua urgenza ed indifferibilità necessarie all'occupazione temporanea delle aree in base alla quale il Prefetto ha autorizzato l'occupazione temporanea;

se, non ritenga che trattandosi di opere non conformi allo strumento urbanistico vigente, non fosse necessaria preventivamente ai sensi della vigente normativa l'adozione di variante al Prg ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 1 del 1978, con le procedure di cui alla legge 167 del 1962, articolo 6 e seguenti e trattandosi di procedimenti interessanti proprietà privata da espropriare, sarebbe stato necessario, preventivamente, notificare ai cittadini la comunicazione di inizio del procedimento, in ottemperanza alla legge n. 241 del 1990, articolo 7 e seguenti;

se l'approvazione del progetto con decreto n. 360/GST/Mica sia stata preceduta da una conferenza di servizi o da un parere di conformità rilasciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, anche in osservanza dell'articolo 29 della legge n. 1150 del 1942;

quali siano i criteri di scelta adottati per il percorso;

se si sia tenuto conto del notevole impatto ambientale prodotto dall'opera e siano state esperite le procedure di Via;

se siano allo studio ipotesi alternative al progetto, in considerazione dell'enorme esborso economico necessario per il completamento dell'opera. (4-24913)

BERSELLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Faenza il Museo del Risorgimento e dell'età contemporanea fu aperto al pubblico nel 1930 e nel 1976 venne chiuso;

da allora questa importantissima collezione storica e culturale con un patrimonio formato da lettere autografe, ritratti ad olio, incisioni e armi è senza sede e viene ospitata per gentile concessione del conte Emiliani Zauli Naldi in due locali di sua proprietà in corso Matteotti 2;

la documentazione del museo, circa 900 pezzi, abbraccia l'arco che va dal 1796 al 1945 e interessa non solo Faenza ma l'intera Romagna;

attualmente il Museo del Risorgimento, oltre ad essere chiuso al pubblico, risulta in uno stato di preoccupante abbandono;

molte donazioni non sono state effettuate in quanto i potenziali donatori, dopo aver appurato lo stato di degrado in cui versa il museo, hanno preferito, per prudenza, non esporvi le loro pregiate opere -:

quali urgenti iniziative di propria competenza intenda adottare al fine di restituire alla città di Faenza la possibilità di fruire del Museo del Risorgimento;

se esista un elenco dei pezzi conservati nel Museo e se non ritenga che si debba provvedere al più presto ad una loro migliore custodia a catalogazione anche per verificare se ne siano andati persi o distrutti. (4-24914)

ANGHINONI, COPERCINI, BORGHEZIO, VASCON, CIAPUSCI e TERZI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la pianta organica del personale addetto alla sezione distaccata del tribunale di Mantova in Castiglione delle Stiviere (Mantova) del 1° giugno 1999, prevede che vi sia la presenza di cinque persone, ed in particolare: un funzionario di cancelleria, un collaboratore di cancelleria, un assistente giudiziario, due operatori amministrativi, ed un addetto ausiliario di anticamera;

la pianta organica degli uffici di notificazioni esecuzioni e protesti, sempre

per la sezione distaccata del tribunale di Mantova in Castiglione delle Stiviere (Mantova), prevede - sempre al giugno 1999 - la presenza di tre addetti, ed in particolare: un ufficiale giudiziario, un assistente ed un operatore;

le predette piante organiche sono peraltro simili a quelle degli anni precedenti, ma ciononostante da ormai molto tempo il personale è incredibilmente sotto organico, nel senso che per quanto riguarda il personale di cancelleria vi sono solo due operatori ed un addetto ausiliario di anticamera, e mancano ben tre persone: il funzionario di cancelleria, il collaboratore di cancelleria e l'assistente giudiziario; mentre per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari c'è solo la presenza dell'ufficiale giudiziario e mancano sia l'assistente che l'operatore;

con la trasformazione della sezione distaccata di pretura in sezione distaccata di tribunale, l'ufficio giudiziario di Castiglione delle Stiviere sta subendo un notevole aumento di carico di lavoro, cui non corrisponde assolutamente la presenza del personale, che assolutamente non rispecchia la pianta organica appositamente prevista -:

quando il ministero preveda l'assegnazione dei posti vacanti, ben tre su sei, per il personale di cancelleria e ben due su tre per il personale addetto ai servizi di ufficiale giudiziario;

quali garanzie vengano offerte in merito al rispetto di tempi ragionevoli per risolvere il grave problema. (4-24915)

DI NARDO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

si è concluso il 17 febbraio 1990 il concorso indetto con decreto ministeriale del 4 agosto 1988 per la conferma nel ruolo di professore ordinario dei professori straordinari vincitori del concorso a professore di prima fascia di raggruppamento F 1500 (otorinolaringoiatra);

in detto concorso è stato espresso un giudizio negativo circa il conferimento del titolo ordinario per 7 candidati su 14. Tale giudizio negativo è stato formulato a maggioranza da due dei commissari (sempre gli stessi) con l'opposizione del terzo commissario e risulta, per tutti e sette i candidati, in assoluto contrasto con i giudizi positivi che le facoltà hanno espresso nei loro riguardi perché potessero accedere al concorso, secondo quanto previsto dalla normativa attuale. Nessun cenno per altro è riportato nei giudizi dei commissari che hanno espresso parere negativo circa le ragioni del proprio dissenso con i pareri formulati dalle rispettive facoltà;

si tratta di un fatto inaudito e mai verificatosi in passato: solo eccezionalmente in concorsi del genere le commissioni hanno giudicato non positivamente singoli candidati, mentre non è mai accaduto che giudizi negativi fossero formulati per più di un candidato, la cui attività scientifica e didattica oltretutto fosse stata ritenuta valida all'unanimità dalla facoltà presso cui egli era stato chiamato come professore straordinario. Come è noto, in questi concorsi alla commissione deve essere sottoposta una sintetica valutazione redatta dal Consiglio di facoltà a cui il candidato afferisce, che riguarda l'operosità e l'efficienza didattica del candidato ed il modo in cui egli ha adempiuto ai suoi doveri accademici. È evidente che l'obbligo del candidato di produrre tale documentazione comporta il dovere della commissione di valutarla e di giustificare quindi l'eventuale dissenso. Il mancato assolvimento di tale dovere non solo va considerato una grave inadempienza ma altresì costituisce un ingiustificabile abuso;

né tale abuso può trovare giustificazione in pregresse ipotetiche irregolarità dei concorsi che hanno portato alla nomina a professore straordinario, in quanto il giudizio della commissione sul periodo di straordinariato si configura come verifica del modo in cui sono stati adempiuti i doveri accademici nel triennio successivo alla nomina in ruolo e, come ha ribadito il Consiglio di Stato (sez. VI, 2 giugno 1997,

n. 356) illegittimo è quindi il giudizio di una commissione che estenda la propria valutazione oltre i limiti della legge, facendo riferimento a fatti non inerenti i suoi compiti istituzionali, che, qualora configurino degli illeciti, verranno sanzionati nelle sedi opportune;

la Commissione di detto concorso è stata nominata con decreto ministeriale il 12 settembre 1994, ed avrebbe dovuto concludere in base alle normative vigenti (articolo 3, comma 15, legge 7 febbraio 1979, n. 31) i propri lavori nell'arco di un anno; invece, come il Ministro stesso ha ricordato nella lettera all'Avvocatura dello Stato (prot. N. 916 del 29 aprile 1999) tali lavori, in violazione delle norme citate e nonostante i numerosi solleciti dell'Amministrazione, si sono protratti per circa 4 anni, come del resto è stato rilevato anche dal Cun nella lettera al Ministro (prot. n. 2291) relativa alla adunanza del 15 dicembre 1998, nella quale si notano i pregiudizi arrecati ai concorrenti, dichiarati non idonei per le eventuali prove di recupero;

le numerose irregolarità che, ad avviso dell'interrogante, sarebbero state compiute dai due commissari nei riguardi dei candidati non valutati positivamente sono state messe in evidenza in due distinte occasioni:

dal direttore generale del Murst che, il 22 luglio 1998 con lettera prot. n. 3429 restituiva al Segretario della Commissione giudicatrice i giudizi di non idoneità relativi ai 7 candidati;

dal Murst, a quel tempo retto dal Ministro Berlinguer, che chiese in data 15 ottobre 1998 al Consiglio Universitario Nazionale - con una prassi mai adottata in precedenza - di esprimere il suo parere sulla vicenda. Il Cun, nell'adunanza del 15 dicembre 1998, rispondendo alla richiesta precedente, pur esprimendo parere favorevole sulla regolarità degli atti (presumibilmente, ad avviso dell'interrogante, per salvaguardare i giudizi positivi espressi nei riguardi degli altri sette candidati), formulava gravi critiche in merito all'operato della Commissione, rilevando taluni com-

menti impropri e inopportuni contenuti nei giudizi concernenti i candidati e rilevando inoltre che era stato superato il periodo biennale di proroga anche in rapporto alla lunga durata delle procedure di valutazione;

lo stesso attuale Ministro, senatore Zecchino, nelle richieste di parere sulla vicenda da lui avanzate all'Avvocatura Generale dello Stato il 29 Aprile 1999 (prot. n. 916), in proposito sollevava il problema se, nell'ipotesi di rilevate illegittimità nell'operato della Commissione, il Ministero potesse annullare in tutto o in parte gli atti o procedere alla sostituzione di alcuni componenti o dell'intera Commissione. Il Ministro rilevava inoltre che le irregolarità ipotizzate su iniziativa degli interessati potevano essere così individuate: « due dei tre commissari di cui si compone la Commissione giudicatrice, hanno dato, sia pure in tempi e procedure diversi ma pur sempre nell'ambito di attività collegate, giudizi contraddittori nelle rispettive facoltà e negativamente nei verbali del concorso. In particolare, il Commissario professor Costa si è espresso nei confronti del candidato Motta positivamente nella sua veste di uno dei tre relatori nominati dal Consiglio di facoltà per analizzare l'attività didattica e scientifica del Motta ai fini della sua ammissione al giudizio di conferma ad ordinario (adunanza del Consiglio di facoltà del 10 gennaio 1994); negativamente quale commissario del concorso di cui trattasi. Il commissario professor Filipo era presente all'adunanza del Consiglio di facoltà del 9 dicembre del 1993 durante la quale è stata posta a votazione per alzata di mano ed approvata, senza eccezioni, la formulazione del giudizio nei confronti del candidato Cianfrone per il suo passaggio ad ordinario, giudizio redatto in termini inequivocabilmente positivi sia per quanto concerne l'attività didattica, come per quella di ricerca; quale commissario, il suo giudizio è stato invece completamente negativo sull'attività scientifica »;

a tali gravi rilievi si aggiungono le osservazioni già citate relative alla tardiva conclusione dei lavori della Commissione,

tanto che l'Avvocatura Generale dello Stato non poteva esprimersi sugli eventuali illeciti relativi agli altri candidati giudicati non positivamente in quanto il Ministero aveva ommesso di trasmettere i dati relativi alle posizioni contraddittorie di tali candidati. Ed è sempre parere dell'Avvocatura Generale dello Stato che rientra nell'ambito della competenza del Ministro — tenuto conto sia della circostanza che il richiamato organo collegiale è nominato, ex articolo 78, comma 3, del citato regio decreto, dalla predetta autorità di vertice, che di quanto disposto dal successivo articolo 82 che riserva al Ministro le decretazioni di nomina e di conferimento del grado di professore ordinario — un generale di potere di vigilanza che appunto legittima iniziative del tipo di quelle suggerite nella presente consultazione —:

quali provvedimenti intenda assumere in sede di poteri di autotutela per salvaguardare gli interessi e il prestigio dell'Accademia Universitaria e altresì per evitare danni ingiusti ai concorrenti a tale concorso-esame;

come pensi di intervenire, in considerazione del suo generale potere di vigilanza, per impedire che gli illeciti compiuti da alcuni commissari, che a giudizio dell'interrogante devono ritenersi ampiamente provati ed accertati, come anche rilevato dagli organi amministrativi del Murst, siano causa di ulteriori ritardi per la conclusione di un concorso che si protrae da oltre cinque anni con evidenti pregiudizi per l'amministrazione universitaria e gravi danni, oltreché economici, anche morali per gli interessati;

quali solleciti provvedimenti intenda adottare per chiarire e porre rimedio ai gravi ed inquietanti fatti descritti, denunciati dagli stessi interessati e sui quali si presume siano in corso indagini. (4-24916)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle telecomunicazioni l'esistenza del decreto n. 381 del 1998 in

tema di inquinamento elettromagnetico non garantisce una piena soddisfazione delle associazioni ambientaliste, dei Comitati dei cittadini, per via di una inadeguata e carente applicazione dello stesso;

con il proliferare delle antenne per telecomunicazione senza una regolare normativa si sta alimentando un vero e proprio « mercato nero » che vede i gestori del servizio di telefonia cellulare impegnati ad elargire compensi spropositati senza una regolare gestione dei fondi d'impresa pur di erigere apparecchiature per la ripetizione del segnale telefonico sui palazzi delle città italiane;

con analogo metodologia di carattere terzomondista molte imprese private elaborano piani per il posizionamento delle microcellule per telefonia cellulare (a soli tre metri di altezza sulle più belle piazze italiane) senza i dovuti studi di compatibilità ambientale né di verifica sui campi elettromagnetici esistenti;

i piani elaborati per l'installazione delle antenne sono sconosciuti agli Enti preposti quali le Asl, regioni, province, comuni e viste le difficoltà oggettive a far rispettare la normativa vigente del decreto-legge n. 381 del 1998 ai gestori già in possesso di regolare licenza sul territorio italiano quali (Tim, Omnitel e Wind);

ad avviso dell'interrogante il consorzio Blutel si trova nella effettiva impossibilità di operare sul mercato viste le problematiche di trasmissione del segnale telefonico, senza impiantare nuove antenne e quindi alzando ulteriormente i già alti valori di radiazione elettromagnetica esistenti nelle città italiane -:

se, alla luce dei nuovi sviluppi nell'assegnazione della licenza al quarto gestore di telefonia mobile, non si ritenga fondamentale prendere provvedimenti per evitare che anche il futuro nuovo soggetto delle comunicazioni non si trovi nella condizione di alimentare quel mercato poco pulito che troppo palesemente risuona come una violenza ai danni della popolazione;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottare nel senso da tutti auspicato affinché il danno oggettivo sul principio di tutela della popolazione dalle radiazioni non ionizzanti possa essere gestito in forma efficiente;

se non sia più opportuno per la credibilità di questo Governo in tema di politiche ambientali sospendere la gara per il quarto gestore di telefonia mobile, effettuando un monitoraggio ambientale sulla attuale situazione e prevedendo un piano di bonifica sugli impianti esistenti.

(4-24917)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla serata di martedì 13 luglio 1999 è stato perpetrato un gravissimo attentato ai danni del dottor Paolo Pollichieni, capo redattore della *Gazzetta del Sud* di Reggio Calabria;

un ordigno ad alto potenziale è stato fatto esplodere nel garage dell'abitazione proprio nel momento in cui il dottor Pollichieni, a bordo di un ciclomotore stava per aprire il cancello del condominio;

l'auto del giornalista è stata completamente distrutta ed a causa dell'incendio sviluppatosi successivamente, gli abitanti dell'intero condominio sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni;

l'attentato di chiara matrice mafiosa solo per puro miracolo e per questione di attimi non ha investito il dottor Pollichieni;

il giornalista, da sempre, ha svolto il proprio lavoro con grande professionalità e coraggio, denunciando ed informando l'opinione pubblica calabrese di qualsiasi atto delinquenziale perpetrato, nella provincia reggina, dalle varie cosche mafiose;

già altre volte, il dottor Pollichieni, sempre per il coraggio dimostrato nella sua attività è stato vittima di attentati chiaramente intimidatori -:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di assicurare alla giustizia i responsabili del vile attentato e garantire il dottor Pollichieni affinché lo stesso possa

svolgere con la massima tranquillità la sua coraggiosa attività professionale. (4-24918)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999 un violento nubifragio di eccezionale intensità, si è abbattuto in una zona costiera della provincia di Teramo, nell'area tra i fiumi Piomba e Vomano, colpendo in modo particolare il comune di Pineto ed il bacino dei corsi d'acqua Cerrano e Calvano che sono straripati allagando la zona e la città di Pineto;

a seguito dell'alluvione si sono registrati gravissimi danni ad opere ed impianti pubblici del comune di Pineto, a strade provinciali e statali, a strutture di contenimento di piccoli invasi e agli argini fluviali, a colture agricole, ad impianti turistici della costa, a locali pubblici e privati, a negozi ed altri esercizi commerciali, a botteghe artigianali e a fabbriche della zona;

per le sole opere ed impianti pubblici del comune di Pineto si è stimato un danno di circa 10,5 miliardi;

nella zona sono intervenuti i Vigili del fuoco ed una speciale commissione tecnica della protezione civile regionale che hanno fatto una ricognizione della zona ed una prima sommaria descrizione dei danni —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte alla situazione e per far sì che si proceda subito alla riparazione delle opere ed impianti pubblici danneggiati;

se non si ritenga opportuno stanziare somme per risarcire i gravi danni subiti dalla popolazione della zona colpita dal nubifragio. (4-24919)

POLIZZI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il corpo docente della facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi

di Bari, tra professori e ricercatori è composto attualmente da 385 persone;

considerate le prescrizioni legislative nazionali in tema di organico universitario e calcolati il numero dei posti letto, in base alla programmazione riportata nel nuovo piano di riordino della rete ospedaliera nella regione Puglia, si è definito il numero massimo di immatricolazioni complessive pari a 448 unità;

tale numero di 448 unità è da considerarsi per i 3 corsi di laurea attivati (medicina e chirurgia di Bari; medicina e chirurgia di Foggia, odontoiatria e protesi dentaria di Bari), inclusi gli stranieri extra comunitari non residenti in Italia a cui è riservato un numero complessivo di 15 unità;

la facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi di Bari è l'unica in territorio pugliese;

in base al rapporto tra abitanti italiani e numero di immatricolazioni complessive per le facoltà di medicina e chirurgia a livello nazionale nell'anno accademico 1998-1999, il contingente teorico di immatricolazioni da assegnarsi alla Puglia sarebbe di 458 unità —:

se non ritenga giusto accettare la richiesta avanzata dalla facoltà medicina e chirurgia dell'università degli studi di Bari di 448 immatricolazioni;

se non ritenga che una parte dei posti previsti in assegnazione debbano essere riservati ai cosiddetti studenti ricorsisti che abbiano maturato diritto di prelazione.

(4-24920)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Milano, in località Cascina Bassmetto, un mega-campo nomadi, per decisione della Giunta comunale di Milano, sta per essere realizzato senza che sia stata effettuata la doverosa valutazione dell'impatto ambientale che questa realizzazione dovrà comportare, trattandosi di una

struttura destinata ad ospitare circa 250 persone;

l'area verde in questione è attualmente coltivata a risaia ed in parte utilizzata per un allevamento di cavalli ed è servita da canali irrigui provenienti dal vicino Naviglio, vede ancora la presenza di rane, aironi ed altri animali acquatici; ad essa è pertinente una antica cascina, che con i terreni circostanti che dovrebbero essere oggetto dell'intervento, costituisce un « complesso » rurale molto importante e degno di salvaguardia, sito alla periferia sud della città di Milano, da tempo oggetto di visite delle scolaresche a scopo didattico;

tutti i sindaci dei comuni circostanti hanno partecipato a manifestazioni di protesta civile contro la realizzazione del campo in detta zona -:

se non ritenga dover urgentemente intervenire per bloccare la realizzazione del campo nomadi sopra indicato che, per le modalità e per l'ampiezza dell'intervento, non può non costituire un gravissimo attentato all'integrità ambientale del territorio. (4-24921)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del campo nomadi sito a Milano in zona Cascina Basmetto, oggetto di una precedente interrogazione parlamentare dell'attuale interrogante, è stata fatta oggetto di una manifestazione di protesta svoltasi in data 13 luglio 1999 con la partecipazione dei sindaci dei comuni circostanti;

nella notte fra il 13 e il 14 luglio 1999 alle ore 04 circa, ingenti forze di polizia hanno fatto improvvisa irruzione nella zona, sgomberando con la forza il presidio, organizzato in maniera civile e democratica dai cittadini residenti, che da tempo si oppongono alla realizzazione di un megacampo nomadi, sia per motivi di sicurezza che per motivi di tutela dell'ambiente;

tredecim persone, fra cui otto appartenenti alla benemerita associazione di vo-

lontariato civile « Volontari Verdi », sono stati portati negli uffici della questura centrale di Milano ed ivi trattenuti per identificazione;

successivamente, quando numerose ruspe, precedute da notevole schieramento di poliziotti sono state introdotte nella zona per dar luogo all'inizio dei lavori, i cittadini che manifestavano la propria contrarietà sono stati allontanati con metodi bruschi e l'interrogante, che a più riprese si aggrappava alle ruspe, è stato anch'egli strattonato e bruscamente allontanato;

alcuni giornalisti presenti hanno riferito all'interrogante di aver udito chiaramente un funzionario della questura di Milano impartire al conducente di un furgone l'ordine di procedere in avanti, mentre l'interrogante si trovava ancora aggrappato al mezzo;

l'accesso alla zona della Cascina Basmetto, per molte ore, è stato impedito ai cittadini della zona attraverso il blocco della strada di accesso, nonostante tutta la manifestazione di protesta si sia svolta senza alcun eccesso neanche verbale da parte dei cittadini;

all'interrogante non è stato possibile ottenere, ancor che ne abbia fatto richiesta ai funzionari della questura di Milano ivi presenti, di poter comunicare direttamente con il Gabinetto della prefettura, al fine di richiederne l'intervento per evitare le prevedibili tensioni;

se non ritenga dover urgentemente intervenire disponendo, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, l'immediata sospensione dei lavori di realizzazione del campo nomadi sopra indicato in località Cascina Basmetto a Milano. (4-24922)

UBER ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per l'esercizio dell'attività forense, occorre un'abilitazione che si consegue per titoli ed esami mediante prove presso le corti d'appello;

la media nazionale d'ammissione agli orali dopo la prova scritta è stata nell'anno 1999, di circa il 70 per cento;

la stessa presso il tribunale di Milano, in linea con gli episodi degli anni precedenti, è del 10-15 per cento;

tale media è pressoché identica in tutte le corti d'appello del Nord;

l'analisi statistica rileva che la media delle ammissioni agli orali delle corti d'appello nel centro-sud supera abbondantemente l'80 per cento;

nel caso di Milano preso a campione, i praticanti avvocati milanesi hanno rilevato una serie di irregolarità che porta a ritenere che il risultato sia già precostituito affinché la media degli ammessi all'orale non debba superare percentuale già assegnata alla commissione;

tali irregolarità parrebbero far emergere un metodo di correzione degli elaborati teso ad estrarre quella percentuale predefinita basandosi su un solo parametro di valutazione, escludendo quindi l'analisi completa del merito dell'elaborato senza che inoltre vengano motivate le esclusioni effettuate;

molti praticanti, assunto come prassi il sistema di consentire l'abilitazione in massa di praticanti del centro-sud Italia, si recano con trasferimento solo cartolare della residenza presso le corti d'appello del sud per poter superare l'esame all'ombra delle agevolazioni che nei fatti vengono largite concesse -:

se siano rilevabili, e dove, i dati che consentano di fare chiarezza su questa situazione d'assoluta gravità;

se la situazione rilevata dagli interroganti sia nota al Governo;

se, nel caso sia dimostrabile che i risultati sono di fatto predefiniti da una percentuale di blocco, ciò possa concretare dei comportamenti illegittimi;

se, nel caso siano dimostrabili omissioni nella correzione degli elaborati, si

dovrebbero ammettere alla prova orale tutti coloro che di tale comportamento siano stati « vittime »;

se sussistano i presupposti per rivendicare l'intervento dell'autorità garante la libera concorrenza, assunto che l'abilitazione è presupposto dell'attività forense anche sul piano della professione e quindi dell'attività economica sottostante;

se siano a conoscenza di iniziative assunte dalla magistratura in ordine a tale situazione;

se non ritenga che sia individuabile una mancanza di vigilanza da parte dell'ordine degli avvocati e in tal caso, una responsabilità dei suoi vertici;

quali azioni intenda intraprendere il Governo in tal senso al fine di garantire trasparenza, pari accesso all'abilitazione e quindi all'attività forense e tutela degli stessi diritti per tutti i cittadini indipendentemente dalla loro posizione geografica di origine. (4-24923)

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il giornale *l'Informatore* ha recentemente pubblicato un articolo nel quale si afferma che l'aumento nei rendimenti dei titoli di Stato ha costretto il Tesoro ad aumentare i tassi nominali dei nuovi titoli in emissione (in pochi mesi si è passati dal 4 per cento sui titoli a dieci anni al 5 per cento) con un costo in termini di interessi di oltre 20 mila miliardi l'anno;

si puntualizza altresì che il Dpef appena presentato non contiene alcun riferimento all'aumento dei rendimenti sui titoli, suscitando il dubbio su come il Governo possa fronteggiare questa nuova realtà e trovare i fondi per coprire l'aumento della spesa per interessi. Si afferma inoltre che tale Dpef rischia di dover essere completamente rivisto a settembre quando la nuova legge finanziaria dovrà tenere conto del mutato panorama internazionale dei tassi di interesse. I *partner* europei che

avevano dato il loro assenso all'ingresso dell'Italia nell'Euro, pur conoscendo la delicata situazione dei conti pubblici e sottovalutando l'enorme macigno del debito pubblico italiano, oggi fremono consapevoli di aver perso il consenso interno e internazionale.

E se Germania e Francia sono in grado di tentare un rilancio della loro economia con tagli alla spesa pubblica, diminuzione delle aliquote fiscali e flessibilità del lavoro - osserva *L'Informatore* - l'Italia governata da D'Alema e Cossutta e dai sindacati, non è in grado di fronteggiare l'emergenza -:

se abbia letto quanto scritto dall'*Informatore* e quale valutazione abbia dato alla reale situazione, che obiettivamente appare molto preoccupante;

se non riconosca che tutto ciò è vero e cosa intenda fare per determinare un salutare cambiamento degli attuali indicatori economici. (4-24924)

RICCIO. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da lamentele degli ospiti dell'Istituto per videolesi « Davide Chiossone » di Genova, risulterebbe che lo stato di manutenzione ed efficienza delle attrezzature indispensabili alla vita degli ospiti - ad esempio, sedie a rotelle, sbarre per letti, attrezzature della mensa, eccetera - sia alquanto carente;

parrebbe altresì che alcune coordinatrici infermieristiche siano poco diligenti ed attive nello svolgimento dei loro compiti;

il medico preposto all'assistenza sanitaria degli ospiti, essendo specializzato in ginecologia, sarebbe poco idoneo al tipo di problematiche degli ospiti, in molti casi anziani;

le persone affette da problemi psichici provenienti dagli ex ospedali psichiatrici di Cogoleto e di Genova Quarto, pur essendo bisognose di cure e assistenza par-

ticolari, sono alloggiate con gli altri ospiti creando pesante disagio per la convivenza;

inoltre, lo stato di igiene lascerebbe alquanto a desiderare se fosse confermato che, per mancanza di biancheria, anche agli incontinenti non vengano cambiate all'occorrenza le lenzuola;

a questa situazione di grave degrado se ne aggiungerebbe una paradossale di ordine amministrativo che consisterebbe nel fatto che l'amministrazione continuerebbe a pagare l'affitto per la biancheria smarrita o inservibile;

queste ed altre lamentele sarebbero state evidenziate con lettera raccomandata all'assessore alla promozione sociale del comune di Genova, Sergio Rossetti, senza determinare alcun effetto;

se fosse confermato il livello di inefficienza delle cooperative infermieristiche che svolgono il servizio presso l'istituto in questione, sarebbe conseguente la verifica dei criteri secondo i quali vengono selezionate e prescelte -:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare la veridicità dei rilievi avanzati alla gestione dell'Istituto « Davide Chiossone » ed ovviare a tale stato di cose. (4-24925)

LECCESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la Fondazione San Romanello del Monte Tabor, presieduta da don Luigi Maria Verzè ha ottenuto nel 1992 con delibera Cipe, su proposta dell'allora Ministro della sanità Francesco de Lorenzo, 20 miliardi di finanziamento per la costruzione di un ospedale a Roma;

tale finanziamento venne giustificato con il riconoscimento di Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) ottenuto il 25 luglio 1972;

tale riconoscimento, rinnovabile ogni cinque anni, è stato rinnovato nel 1981 « limitatamente alle strutture in cui aveva sede l'Istituto » (ovvero via Olgettina, Mi-

lano-Segrate per ospedale San Raffaele e Iliasi-Verona per la Fondazione San Romanello del Monte Tabor);

i fondi riservati agli Irccs furono assegnati in base alla legge sull'edilizia sanitaria (legge n. 88, articolo 20);

secondo indiscrezioni del ministero della sanità riportate dalla stampa, in quel periodo il San Raffaele, diretta emanazione della Fondazione San Romanello del Monte Tabor, non sarebbe stato in possesso dei requisiti per ottenere tali finanziamenti, ovvero il rinnovato riconoscimento di Irccs;

sembrerebbe che in base ad appunti e documenti della Commissione urbanistica del comune di Segrate e di una comunicazione del ministero della sanità del 17 luglio 1972 (che annuncia con sette giorni di anticipo il decreto Irccs), risultano dubbi ed ombre sulla liceità e trasparenza del decreto di riconoscimento Irccs -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti suesposti e se intenda disporre una puntuale verifica amministrativa, tenuto conto che al Ministro spettano i compiti di vigilanza sugli Irccs.

(4-24926)

RICCIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ai titolari di agenzie di pratiche automobilistiche (« esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto ») che alla data del 5 settembre 1991 non avevano maturato tre anni di effettivo esercizio dell'attività è consentito, in via provvisoria, di proseguire l'esercizio dell'attività in questione fino al rilascio dell'autorizzazione definitiva, subordinatamente alla frequenza con profitto di un corso di formazione professionale come disciplinato dall'articolo 5 della legge n. 264 del 1991;

tali corsi — seguiti da apposito esame, il cui superamento costituisce elemento

essenziale per i soggetti di cui sopra — potranno essere svolti solamente sulla base dell'adozione del prescritto decreto ministeriale, che ne avrebbe dovuto fissare i criteri e le modalità di svolgimento;

a detti corsi dovranno partecipare i soggetti di cui sopra — indipendentemente dal titolo di studio posseduto — e l'accesso sarà consentito ai soggetti sprovvisti del titolo di studio prescritto con la deroga prevista dall'articolo 4, commi 6 e 7, della legge n. 11 del 1994;

la confusione sull'argomento, che sconcerta gli operatori del settore, è acuita da iniziative di enti di formazione che, in mancanza del decreto ministeriale citato, organizzano corsi di formazione « per l'ottenimento dell'attestato di idoneità professionale all'esercizio dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto », come quello recentemente promosso a Genova dal Centro di formazione professionale « Gaetano Martino », con evidente ambiguità, generando disorientamento tra gli operatori delle agenzie;

a dimostrazione della sottovalutazione della problematica in questione da parte del ministero competente, si susseguono le richieste di chiarimenti da parte dei titolari di agenzie interessati all'attestato in oggetto e, inoltre, per quanto attiene la regione Liguria — data la competenza degli enti regione sulla gestione dei fondi finalizzati all'organizzazione degli esami — non è stato attivato alcun tipo di procedura per consentire l'utilizzo delle risorse economiche derivanti dai versamenti effettuati dai candidati, effettuati su apposito conto corrente a favore della regione Liguria;

sollecitazione a proposito dell'accesso a tali fondi, diretta al presidente della giunta regionale ligure, è già stata effettuata nell'aprile scorso dal presidente della apposita Commissione per la provincia di Genova senza che vi sia stato dato ancora seguito;

tutto ciò lascia gli operatori in una situazione paradossale e lesiva della loro dignità e professionalità —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro interrogato.

(4-24927)

MARINACCI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999 è stata estesa la validità della laurea in pedagogia, oltre che per l'accesso alla classe di concorso 050A per l'insegnamento di materie letterarie nella scuola superiore di II grado, anche per l'accesso alla classe 043A per l'insegnamento nella scuola media;

tale validità per la classe 043A si evince in base ai titoli di ammissione, all'equivalenza degli esami sostenuti durante i corsi di laurea e ai titoli di accesso alle classi di concorso a cattedre così come stabiliti nel provvedimento pubblico nella *Gazzetta Ufficiale* citata;

nel contempo si deve constatare che quanto contenuto nel provvedimento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, vincolo per la classe di concorso 043/A, contrasti con l'ordinanza ministeriale n. 19020, la quale, in particolare, non considera valido l'esame di Storia della lingua latina come esame di lingua latina. Diversamente, nel citato provvedimento tale esame viene menzionato come equivalente a didattica del latino, filologia latina e grammatica latina -:

se, con riferimento a quanto prescritto nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 aprile 1999 per la classe di concorso 043A in relazione alla laurea in pedagogia, intenda emanare nuova ordinanza che risulti coerente con quanto lì stabilito. (4-24928)

SOSPURI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 8 luglio 1999, in occasione della presentazione del Bilancio ambientale dell'Eni il Ministro dell'ambiente senatore Edo Ronchi ha dichiarato che entro

il corrente mese di luglio verrà emanato il decreto attuativo del comma 1) dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

il Ministro ha confermato che le bonifiche dei siti contaminati, verranno effettuate esclusivamente sulla base della concentrazione limite della qualità dei suoli, come previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

su esplicita richiesta dell'Amministratore delegato dell'Eni dottor Mincato, il Ministro ha escluso che l'analisi di rischio verrà utilizzata come criterio di valutazione per l'effettuazione delle bonifiche;

il Ministro ha giustificato tale scelta con il fatto che la pubblica amministrazione, chiamata ad autorizzare e controllare i progetti di bonifica, è impreparata alla gestione di una metodologia assai complessa come l'analisi di rischio;

il Ministro ha affermato che in sostituzione dell'analisi di rischio, la valutazione di merito sulle bonifiche sarà effettuata unicamente sulla base dei costi;

qualora tali costi dovessero essere valutati eccessivi, si procederà in luogo della bonifica, alla messa in sicurezza del sito contaminato;

presso la VIII Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici è attualmente ferma la PdL 1634 « Norme in materia di siti contaminati », il cui impianto è quello di norma quadro di disciplina della materia in questione;

ai sensi del decreto ministeriale 16 maggio 1989, alcune regioni non hanno ancora effettuato il censimento dei siti contaminati necessario per stabilire una corretta priorità di intervento di bonifica a breve e medio termine;

in alcune delle regioni inadempienti al decreto ministeriale 16 maggio 1989, la legge n. 426 del 1998 ha previsto interventi di bonifica su siti dichiarati di importanza nazionale, i cui progetti, ai sensi del comma 17) dell'articolo 17 del decreto

legislativo n. 22 del 1997 sono approvati con decreto del Ministro dell'ambiente -:

in base a quali elementi il Ministro ritenga che le pubbliche amministrazioni siano incapaci di gestire la metodologia di valutazione del rischio;

da chi, come e in base a quali elementi sia valutato eccessivo il costo di un intervento di bonifica, limitandosi pertanto alla sola messa in sicurezza del sito stesso;

in base a quali elementi la messa in sicurezza del sito contaminato sia giudicata idonea e tale da garantire la protezione dei vari comparti ambientali coinvolti e la salute della popolazione esposta;

in base a quali elementi il Ministro abbia giudicato prioritari gli interventi di bonifica previsti nella legge n. 426 del 1998, in particolare quelli nelle regioni che non hanno ancora effettuato i censimenti di cui al decreto ministeriale 16 maggio 1989;

se risponda al vero che i sindaci di alcuni comuni ricadenti nell'area industriale di Siracusa (Melilli, Priolo), hanno inviato alle Società che esercitano attività produttive nel loro territorio, lettere nelle quali si chiede tra l'altro l'acquisizione e l'analisi dei dati disponibili relativi al sottosuolo finalizzati all'analisi di rischio di eventuali contaminazioni, la quantificazione del rischio di possibili o attuali contaminazioni presenti nel sottosuolo nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, utiliz-

zando, adattandola al contesto europeo, la metodologia Rbca (Risk corrective action applied at petroleum release sites) in accordo con le linee guida del documento European oil industry guideline for risk based assesement of contaminated sites - Concauwe 1997 - o altri metodi analoghi;

se risponda al vero che il direttore generale del ministero dell'ambiente dottor Mascazzini abbia personalmente invitato i sindaci a scrivere le lettere di cui sopra, come peraltro la formulazione ed i contenuti tecnici lasciano intendere;

che senso abbia l'acquisizione di dati tecnici utili alla realizzazione di analisi di rischio, alla luce degli indirizzi espressi dal Ministro e riportate nella premessa;

se il Ministro non ritenga opportuno, a questo punto, vista la confusione e l'incertezza normativa, procedere ad una razionalizzazione della normativa in materia di bonifiche, prendendo atto delle limitazioni imposte dalla formulazione dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 attivandosi per quanto di sua competenza. (4-24929)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Garra n. 5-06418 del 29 giugno 1999.